

Esperienza Ottica - Microonde

F. Ballo, S. Franceschina, S. Dolci - Gruppo T1 39

June 11, 2024

Abstract

Nella seguente relazione vengono presentati i risultati ottenuti dalla quinta esperienza del corso di Laboratorio II riguardante l'analisi di fenomeni ottici che rientrano nel campo della spettrometria. L'obiettivo di questa esperienza è quello di capire come identificare un elemento una volta noto il suo spettro di emissione.

Contents

1	Configurazione setup esperienza	2
2	Prisma	2
2.1	Caratterizzazione del prisma	3
2.2	Identificazione del gas ignoto	4
2.2.1	Considerazioni sugli errori	4
3	Reticolo di diffrazione	4
3.1	Caratterizzazione del reticolo	4
3.2	Identificazione del gas ignoto	5
4	Tabelle	6

1 Configurazione setup esperienza

Per le misure di questa esperienza abbiamo utilizzato:

- Uno spettrometro PASCO scientific Modello SP-9416, manuale qui.
- Lampade ad incandescenza Hg, Na e gas ignoti.
- Prisma di vetro.
- Reticoli di diffrazione 300/600/1200 (linee/mm).

Prima della presa di misure abbiamo verificato la calibrazione degli strumenti regolando la messa a fuoco e l'apertura della fenditura usando come sorgente test una lampada al sodio. Per configurare lo strumento abbiamo seguito le istruzioni riportate sul manuale PASCO.

2 Prisma

La prima parte dell'esperienza ha come obiettivo la caratterizzazione dell'indice di rifrazione del prisma, grazie al quale è poi possibile avanzare delle ipotesi sulla natura del gas ignoto analizzato in seguito. Come configurazione, sia per la sezione di caratterizzazione del prisma che per quella di identificazione del gas ignoto, abbiamo utilizzato il setup riportato in figura 1.

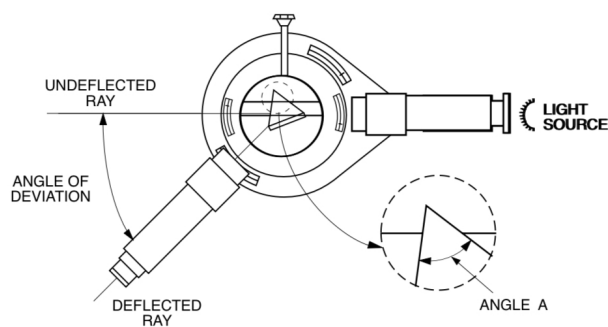


Figure 1: Configurazione spettrometro con prisma per misure d'angolo

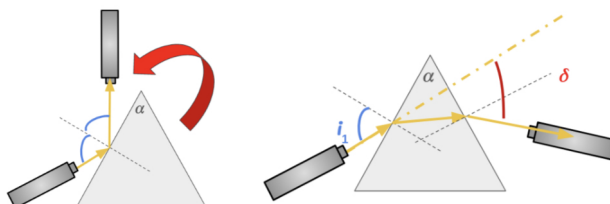


Figure 2: Configurazione prisma

2.1 Caratterizzazione del prisma

Dopo aver riprodotto la configurazione, abbiamo utilizzato una lampada al mercurio come sorgente. Per misurare l'angolo di minima deviazione δ , abbiamo ruotato il piano su cui poggiato il prisma fino a quando la riga spettrale osservata non appariva fermarsi e invertire la direzione di spostamento.

Al fine di accertarci che l'errore sulle misure fosse di tipo gaussiano, abbiamo ripetuto la misura diverse volte; un'analisi più approfondita sugli errori è trattata nella sezione *****. A questo punto abbiamo calcolato l'indice di rifrazione del prisma per le diverse lunghezze d'onda utilizzando la relazione

$$\sin\left(\frac{\delta + \alpha}{2}\right) = n \sin\left(\frac{\delta}{2}\right)$$

e risolvendo per n . Al fine di caratterizzare il prisma, ci siamo serviti della relazione di Cauchy (1), troncata al secondo termine, che lega l'indice di rifrazione n alla lunghezza d'onda λ .

$$n(\lambda) = A + \frac{B}{\lambda^2} \quad (1)$$

Riportiamo in figura 3 il fit ottenuto e i parametri A e B ottenuti.

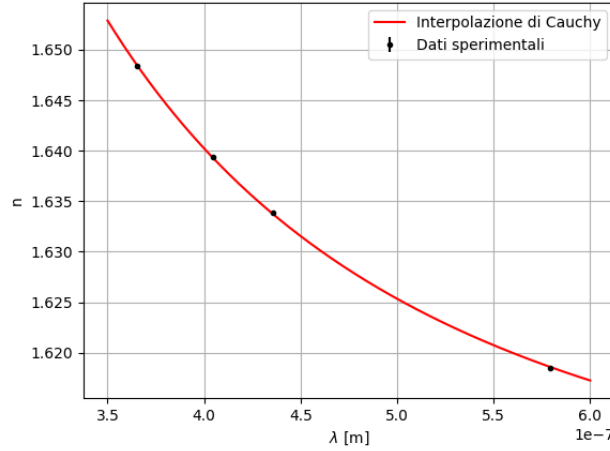


Figure 3: Interpolazione secondo la relazione di Cauchy

Il fit ha restituito i seguenti valori dei parametri:

Parametro	Valore
A	1.599 ± 0.0003
B	$(0.0061 \pm 0.0005)\mu\text{m}$
$\tilde{\chi}^2$	1.0

Table 1: Valori dei parametri A e B ottenuti dal fit secondo la relazione di Cauchy.

2.2 Identificazione del gas ignoto

Abbiamo riprodotto la configurazione riportata in figura 1, analogamente a quanto fatto per la caratterizzazione del prisma. Al posto della lampada al mercurio abbiamo posizionato una lampada contenente un gas ignoto. Lo scopo di questa sezione è stato quello di identificare il gas tramite il suo spettro di emissione, avendo individuato i parametri A e B della relazione 1, caratteristici del prisma utilizzato. Abbiamo analizzato quattro righe spettrali di colori rosso, giallo, verde e viola, per ciascuna delle quali abbiamo misurato l'angolo di minima deviazione in maniera analoga a quanto fatto per la caratterizzazione del prisma. Abbiamo ripetuto la misura per ciascuna riga spettrale più volte e calcolato la media e la deviazione standard della media; i valori ricavati per gli errori sono stati confrontati con la sensibilità dello strumento (1 primo) e abbiamo deciso di considerare come errore la sensibilità, perchè la deviazione standard della media era minore.

Alla stessa maniera di quanto svolto nella caratterizzazione del prisma, abbiamo calcolato i valori di n per ciascuna lunghezza d'onda tramite la relazione $\sin(\frac{\delta+\alpha}{2}) = n \sin(\frac{\delta}{2})$. Infine, esplicitando λ nella relazione 1 abbiamo calcolato i valori di λ per ciascuna riga spettrale. Abbiamo confrontato i valori ottenuti con le lunghezze d'onda tabulate sul sito del NIST, ma con scarsi risultati. (Discutiamone insieme per capire cosa fare) Riportiamo in tabella 2 i valori delle lunghezze d'onda del gas ignoto e dei gas nobili.

λ_{ignota} [nm]	Errore [nm]	λ_{He} [nm]	λ_{Ne} [nm]	λ_{Ar} [nm]
406	2	447	471	440
513	4	471	540	458
568	5	587	585	472
676	8	667	640	696

Table 2: Lunghezze d'onda dei gas con valori ed errori per il gas ignoto, colorati secondo la loro lunghezza d'onda.

2.2.1 Considerazioni sugli errori

Per stimare gli errori sui gradi abbiamo deciso di ripetere la misura dell'angolo di minima deviazione più volte e considerare la deviazione standard della media. Ciò era necessario affinché l'errore considerato fosse di tipo gaussiano. In ogni caso, confrontando la deviazione standard della media con la sensibilità dello strumento (1 primo), abbiamo deciso di considerare come errore la sensibilità, perchè la deviazione standard della media era minore.

3 Reticolo di diffrazione

3.1 Caratterizzazione del reticolo

La seconda parte dell'esperienza consisteva nell'identificazione del gas ignoto per mezzo di un reticolo di diffrazione. La procedura di questa sezione è stata molto simile a quella della sezione precedente, con la differenza di aver sostituito il prisma con un reticolo.

In questo caso, il reticolo andava posto perpendicolare ai raggi uscenti dal collimatore. Per fare ciò abbiamo fatto uso della lampada al sodio e ruotato il telescopio fino a posizionare il mirino sul primo massimo di diffrazione della riga gialla. Abbiamo ripetuto questa procedura da entrambi i lati del massimo centrale e calcolato distanza angolare tra i due massimi e il massimo centrale. Abbiamo poi ruotato la piattaforma sulla quale poggiava il reticolo per azzerare la differenza tra i due angoli calcolati, in quanto ci aspettiamo che siano identici.

Una volta verificata la perpendicolarità del reticolo, abbiamo misurato l'angolo tra la posizione del massimo centrale e quella dei massimi di interferenza secondari. Abbiamo mediato l'angolo ottenuto da destra e da sinistra e inserito i valori risultanti nella formula

$$d \sin(\theta) = n\lambda \quad (2)$$

per stimare la distanza tra le fenditure del reticolo d . Abbiamo ripetuto la procedura per i massimi fino all'ordine 3 e mediato nuovamente i valori ottenuti.

La stima migliore di d calcolata è:

- $d = (3.37 \pm 0.02) \times 10^{-6} \text{ m}$

3.2 Identificazione del gas ignoto

Abbiamo ripetuto la procedura di identificazione del gas ignoto utilizzando il reticolo da 300 linee/mm al posto del prisma. La configurazione del sistema e la procedura di misura sono le stesse della sezione di caratterizzazione del reticolo. In questo caso lo scopo era trovare i valori di lunghezza d'onda delle righe emesse dal gas ignoto per poterli confrontare con i valori tabulati.

Abbiamo invertito la relazione 2 per calcolare le lunghezze d'onda, che riportiamo in tabella 3 assieme ai valori per i gas noti.

λ_{ignota} [nm]	Errore [nm]	λ_{He} [nm]	λ_{Ne} [nm]	λ_{Ar} [nm]
449	0.3	447	471	440
503	1	471	540	458
581	0.3	587	585	472

Table 3: Lunghezze d'onda dei gas con valori ed errori per il gas ignoto, colorati secondo la loro lunghezza d'onda.

Confrontando i valori ottenuti con quelli tabulati, abbiamo notato che le lunghezze d'onda del gas ignoto si avvicinano maggiormente al neon. D'altra parte, è molto probabile che la lampada contenesse altri gas, perchè le lunghezze d'onda non combaciano perfettamente e i test di compatibilità non danno risultati soddisfacenti.

4 Tabelle